



il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



In questi momenti di distruzione, di sciacallaggio umano e mediatico, di godimento perverso dovuto al fatto che uno scenario di completa disperazione diventi la possibilità di rifare muovere la nostra indispensabile e fottuta economia, io abbasso la testa, non potendo fare a meno di pensare all'amore. A quell'amore da me decantato centinaia di volte su queste pagine, a quel sentimento che lodato da me in questo modo non può essere altro che definito "da diabete", "banale" e "retorico". Non ci posso fare niente, non posso voltare le spalle alla mia natura: io da sempre mi sento un fiore che ha sempre più bisogno di polline, di affetto, alla sempre costante ricerca di un sorriso in mezzo ad un miliardo di macerie. Ci vorrebbe il coraggio di un arcobaleno in tutto questo grigiore, ci vorrebbero tanti piccoli raggi di sole in mezzo a tutta questa polvere. Lo so, non si può fare nessuna morale, c'è bisogno di una casa per vivere e c'è bisogno di qualche soldo in tasca per sopravvivere... ma c'è una distruzione ancor più feroce, più bestiale in atto da qualche lustro che sta

stravolgendo il presunto benessere di quella parte di mondo che si sente al sicuro: il nostro individualismo, il nostro egoismo, il nostro anteporre le nostre soddisfazioni materiali a quelle dello spirito. Viene utilizzato tutto per ottenere la propria soddisfazione: dai bambini alla disperazione, dagli handicap alle guerre. Mi spiace, ma non riesco e ne tanto meno voglio riconoscermi in questa società, dove nessun colpevole oggettivo viene punito e dove non esiste più uno stato di diritto. I ragazzi possono essere strafottenti con i propri genitori e professori, la fabbricazione di armi può essere giustificata dall'economia della guerra, i bambini possono mandare al diavolo gli arbitri durante una partita di calcio, i luminari della finanza possono speculare sui piccoli capitali della gente che ostenta una vita, i padroni di cani possono fare defecare il proprio animale in un'aiuola senza pulire, i politici posso fare fallire società pubbliche per garantire il loro bacino di voti, le aziende farmaceutiche possono economizzare sulle disgrazie della gente... piccoli e grandi problemi che si alternano e si intersecano, come un grande elettrocardiogramma fatto alla nostra società che evidenzia uno stato di malessere generale del nostro cuore. In esso si notato grandi e piccoli responsabili di altrettanti grandi e piccoli problemi, dove i grandi responsabili godono nel vedere che i piccoli si uniformano al loro comportamento per sopravvivere. Chi ruba una scatola di cioccolatini, chi ne ruba uno scatolone, chi ne ruba un supermercato intero... ma si ruba e si sottrae sempre e comunque e quel grande cuore di questa stanca società è sempre più stanco, sempre più vicino alla morte. Noi dobbiamo essere un defibrillatore, dare delle scosse positive, essere uniti e riappropriarsi di quel grande cuore che ha sempre reso l'essere umano straordinariamente bello ed affascinante. Ad ogni dibattito politico, ad ogni trasmissione insulsa, ad ogni pagina di giornale sempre più vicina alla carta igienica, vorrei vedere anteposto il sommo decantare dell'amore: vorrei vedere e leggere di Benigni ovunque quando con quelle lacrime agli occhi parla della sua donna, dell'amore universale, dell'infanzia, della gioia. Non c'è lotteria che tenga di fronte a tanta beltà.

Emiliano Finistrella

RICORDIAMO CHE TUTTI I PROVENTI OTTENUTI AD APRILE SARANNO INTERAMENTE DEVOLUTI IN FAVORE DELLA POPOLAZIONE DELL'ABRUZZO VITTIMA DEL TERREMOTO

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
I killer del nostro secolo	pag. 2
Chi sono i primi e gli ultimi?	pag. 3
Investire sulla sicurezza	pag. 4
Tra rinnovamento e antico...	pag. 5
Vive per miracolo!	pag. 6
Vestiti e scampagnate	pag. 7
Pro Loco: al via il programma	pag. 8
Quanto eri bello Fezzano...	pag. 9
Borgata: primi risultati	pag. 10
Fezzanese: prosegue la storia	pag. 11
CRI: un gradito ritorno	pag. 12
Fa così paura la morte?	pag. 13
Burundi: Buona Pasqua	pag. 14
Sorrisi, arte e saggezza	pag. 15
Sogni altolocati...	pag. 16



PENSIERI E RIFLESSIONI

INCONGRUENZA



Questo mese, riempire questa pagina, non sarà facile. Negli ultimi due mesi i "temi" furono più facili, trattandosi di argomenti annuali dei quali devo render conto... ed ora? Proverò a rimediare la sufficienza riempiendo il mio foglio protocollo, miticamente piegato in due, cercando di svolgere al meglio questo tema che mi sono proposto. Come non poter soffermarsi su tutto ciò che troppo spesso si continua a leggere od a vedere con i propri occhi, intendo "dal vivo", non attraverso quella perversa scatola nera che da anni mi rifiuto di guardare; a proposito, sono perfettamente d'accordo con l'amico Albano (Ferrari) per l'articolo scritto il mese scorso. L'argomento, purtroppo, più frequente è la violenza subita da giovani donne; non si è più liberi di uscire di casa, di fare "quattro passi" sereni. La tensione deve regnare per forza, la paura di chi si incontra... si può continuare a vivere così? Chi restituirà la serenità a quelle

ragazze stuprate? Penso nessuno, sarà un incubo che le accompagnerà per il resto dei loro giorni. Neanche gli animali, dai quali dovremmo imparare tante cose, sarebbero capaci di agire in quel modo. Eppure questi signori girano indisturbati perché nell'era in cui si va ormai facilmente anche sulla luna, non esistono strutture per curarli, non esistono leggi a proposito, o meglio, non vogliamo che esistano... Bisogna aspettare che succeda il peggio per "far finta" di intervenire. Eh sì, proprio così, "far finta", perché il giorno dopo queste persone sono nuovamente libere, in giro, pronte a colpire la vittima di turno. Un altro spettacolo increscioso si può assistere andando nelle piazze del mercato alla fine delle giornate lavorative, quante persone, e, purtroppo sono sempre in aumento, frugano tra le cassette vicino ai cassonetti dell'immondizia per procurarsi un po' di frutta o verdura. Quella frutta o quella verdura non più buona per la vendita... ma ottima per la povera gente. Eppure, con tante belle parole, continuiamo, come tanti santarelli, a parlare dei problemi del Terzo Mondo... che simpatici che siamo! Terzo Mondo? Perché? Noi viviamo forse in uno migliore? Noi siamo perfetti? Guardiamoci allo specchio e facciamoci un esame di coscienza, se ancora ne siamo capaci. Volete sapere che nome ha dato un settimanale ai "TRE KILLER MONDIALI?" 1 - Malattie cardiovascolari (infarti ed ictus); 2 - AIDS (principale causa dei decessi in Africa); 3 - Cancro (ed io ne aggiungerei altri, ma su questo giornalino certi argomenti, fortunatamente, sono tabù). Naturalmente non essendo un medico non posso dare una spiegazione specifica a tutto ciò, ma penso tranquillamente di poter affermare che chi assolda questi killer non è altro che l'uomo con la sua ingordigia, la sua voglia di potere e, soprattutto, voglia di danaro, tanto danaro, danaro facile, non sudato. Per far ciò non si guarda a nulla, si usano prodotti chimici per alterare alimenti che, apparentemente, aumentano pure i valori proteici, mentre in pratica, come successo ad Hong Kong con il latte e le uova alla melanina, quattro bimbi sono morti e **cinquantatremila** sono stati ricoverati (saranno sopravvissuti tutti?). In Afghanistan, il 45% della popolazione non ha le possibilità di acquistare generi alimentari per garantire la propria salute. Per loro "la vecchia signora dal lungo manto nero" si chiama FAME e potrebbe "bussare alla porta" dell'80% degli abitanti. Quante guerre ci sono, attive, ancora? Eppure non si sente altro che parlare di pace e disarmamento, una pace strana che solo loro possono capire. Eh sì, in questo periodo di crisi le industrie che "tirano" di più sono quelle armiere. L'incongruenza sta proprio qui, da una parte si grida: "Basta guerre, ritiriamo le armi", si organizzino: "Missioni di pace" e, dall'altra... si continuano a produrre armi sempre più sofisticate. Mi piacerebbe che questi signori ospitassero nelle loro sontuose dimore munite di ogni confort, costruite col sangue di tanti innocenti, qualche piccolo orfano di guerra, ad esempio Salah Abbas Hisham, 11 anni, che tutte le notti si sveglia di soprassalto ed urla, avete letto bene, urla; ma non perché è un bambino capriccioso ma "semplicemente" perché, essendo iracheno, due anni fa vide i genitori che, "grazie" ad un'autobomba, morirono saltando in aria, dilaniati, come due fantocci. Quanti "Salah" ci sono in queste terre devastate dalle guerre? Ma come scritto prima ciò che conta oggi è il "dio danaro" ed il motto antico è sempre il più attuale: **"Armiamoci e partite"**. Ma arriverà anche per "questi signori" il giorno che "la signora dal manto nero" busserà alla loro porta, ed allora i loro falsi ed ipocriti sorrisini non serviranno più, soprattutto non servirà il loro danaro accumulato alle spalle della povera gente, non servirà nulla delle loro ricchezze, dovranno seguirla e basta e, finalmente troveranno dinnanzi a loro il **vero ed unico Giudice** che gli mostrerà il "Libro della loro vita" ed in base a questo saranno giudicati perché dinnanzi a Lui non potranno inventare scuse, non potranno mentire, dovranno solo accettare la Sua volontà. Riflettiamo su questo!

Gian Luigi Reboa

BONALITÀ CON EMERGENCY

NESSUNO QUI È STRANIERO



Un domani non lontano il mondo sarà dominato da discendenti di coloro che oggi vengono definiti stranieri, estranei, *gli altri* rispetto agli occidentali della geografia e della storia, rispetto a noi ricchi e potenti che crediamo di dominare il presente.

Il futuro sarà soprattutto di chi oggi lo sta costruendo, di chi scopre, apprende e produce; di coloro che chiamiamo "in via di sviluppo" con un'espressione molto più significativa e decisiva del *bon ton* che l'ha suggerita.

Qualche storico ha chiamato "nascita della borghesia" l'affacciarsi sul proscenio della storia - o alla sua regia - di coloro che si pensavano esclusivamente condannati a produrre beni dei quali altri, privilegiati, avrebbero dovuto fruire.

Qualche filosofo ha immaginato una "dialettica servo-signore" con il *servo*, a diretto contatto con la natura materiale, che ne diventava dominatore e infine anche fruitore, relegando ai margini della storia e dell'umanità i *signori*, risultati ormai parassiti.

Dati e statistiche sull'andamento demografico suggeriscono analoghe considerazioni sul futuro anche a chi non frequenti con assiduità storici e filosofi.

Se Abdul Guiebre, un diciannovenne cittadino italiano di colore, a Milano è ammazzato a bastonate da chi lo apostrofa come "sporco negro"; se a Torino a una ragazza è misconosciuto il diritto a sedersi in autobus per il colore della sua pelle... di che cosa parlano i finti pensosi che s'interrogano sulla *eventualità* o sul rischio di un *clima razzista*?

La parola "razza" è priva di qualunque contenuto e significato scientifico. Il razzismo, per contro, ha un forte, indiscutibile contenuto sociale e politico. E il caso, in Italia, indubbiamente si presenta.

Se "razzismo" è una cattiva parola, evitarla è questione di buone maniere. Se il razzismo è una cattiva cosa, evitarlo è questione di civiltà.

Anche chi della civiltà non si occupi con eccessiva sollecitudine potrebbe almeno riflettere su ciò che potrebbe definirsi interesse o convenienza.

I ricchi, i potenti, i protagonisti della storia non saranno per sempre gli attuali - non saremo per sempre *noi*.

Non chissà quale future generazioni, ma già i più giovani abitatori attuali del mondo conosceranno grandi scambi di posizione tra *gli ultimi* e *i primi*.

Se l'uguaglianza degli esseri umani non è un'opzione facoltativa, le frontiere, le etnie, le appartenenze di qualsiasi genere perdono ogni rilevanza e ogni effetto nel riconoscimento della parità di diritti - di qualsiasi diritto.

Questo principio suggerisce comportamenti fraterni e d'amicizia, ma suggerisce anche una non ottusa preoccupazione per il futuro proprio e della limitata comunità cui si appartiene.

Per una volta, forse, s'incontrano le convinzioni e le convenienze.

Carlo Garbagnati

**Per scaricare gratuitamente gli arretrati,
inviare i tuoi articoli, essere sempre informato
sui nostri progetti di solidarietà, visita il nostro sito:
WWW.IL-CONTENITORE.IT**

**PER CHIUNQUE VOGLIA CONTRIBUIRE A DISTANZA AI NOSTRI PROGETTI
DI SOLIDARIETÀ RICORDIAMO CHE DA OGGI LO POTRÀ FARE VERSANDO
L'IMPORTO DESIDERATO SULLA CARTA POSTE PAY N° 4023 6004 4594 1422
INTESTATA A GIAN LUIGI REBOA.**

Il versamento in poste pay si può fare alle poste al costo di 1,00 € a prescindere dell'entità dell'offerta.

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

VENTO DI AUTUNNO

La nostra vita si è allungata
come il tramonto allunga
le ombre stanche della sera.
Naufraghi della vita, dei dolori
in un mondo che non ti accetta
non servi più!
Dove inevitabile
la solitudine ti attende.
In un teatro vuoto giriamo
come tante marionette.
Il vento d'autunno
con tutti gli acciacchi
come foglie secche
ci raduna in un cantone.
Le nostre radici, i nostri ricordi,
i nostri sacrifici,
gemono per non gridare
in questa società
che ha troppi vecchi attorno.

Nonna Lidia (Pais)

VERITÀ

Ti nasconderanno,
cercheranno di cancellarti,
vorranno seppellirti, buttarti
ma se cercheranno
di fare tutto questo
non potranno mai fermarti
perché tu sei un dardo
scagliato da lontano
che prima o poi
colpirà il bersaglio.
Molti uomini che ti hanno cercato,
hanno dovuto soccombere,
ma le loro voci resteranno eterne
perché la verità è come l'aria:
bisogna respirarla.
Quelli che non credono in essa
soffocheranno nell'ipocrisia.
Io amo la vita e la natura,
ma disprezzo il sistema che
cancella la verità.

Stefano Mazzoni

PORTI DI MARE

Le navi alla fonda
mal nascoste
dalla leggera foschia,
sono porti di mare
ai quali io,
illuso mozzo,
non riesco
ad approdare.

Fabrizio Chirolì

SOLAI CHE SI ACCARTOCCIANO

6 aprile 2009: ore 12.15 dentista... come al solito mi sono svegliata tardi e, tutta di corsa, non ho tempo per il telegiornale o per le ultime notizie da Internet e scappo di casa già sudata! La dottoressa mi chiede, come futuro architetto, in cosa mi piacerebbe specializzarmi: arredamenti di interni, allestimenti ecc... io rispondo che "Mi interessa costruire in zona sismica perché un mobile vale l'altro, ma se la casa crolla è un problema!"... come se sapessi della tragedia che si stava consumando in Abruzzo... e allora dico: "Sì, sono sempre più convinta che in Italia ci sia bisogno di SAPER costruire in zona sismica e che ci sia bisogno di prendere la SICUREZZA come un valore fondativi su cui basare ogni nostra azione e in ogni settore, dalla costruzione edilizia, ai mezzi di trasporto, sicurezza sul lavoro, in mare, perché trovo inconcepibile morire perché dei SOLAI SI ACCARTOCCIANO, trovo insensato morire quando cerchi di GUADAGNARE PER VIVERE, trovo ingiusto morire per la negligenza che ci circonda".

Il mio pensiero vola agli studenti che, come me, si trovavano in una città "estranea" e magari nemmeno gli piaceva e pensavano "non vedo l'ora che sia il fine settimana per tornare a casa" e invece... allora rifletto sulla potenza della natura. Certo, quando decide di ribellarsi, è dura tenergli testa ma cavolo ragazzi: SOLAI CHE SI ACCARTOCCIANO! Io capisco l'economia, ma qui si sta parlando di vite umane! E in questi momenti vorrei essere lì, a scavare e aiutare, a fare qualcosa che faccia bene agli altri perché alla fine, per quanto importante, andare all'università in questi momenti non serve a nessuno, né a me, che con il pensiero sono in mezzo a quelle persone, né a loro. Vedere interi paesini in cui prima la gente era felice che esibisce la fila dei suoi morti è qualcosa a cui penso che non arriverò mai preparata... bambini che cresceranno con un trauma indelebile, famiglie che ora non esistono più o che - "peggio o meglio? - esistono per metà... spaventoso direi! Mi verrebbe da fare polemiche (chi mi conosce, sa di questa propensione che spesso ho), tipo: "Ora non facciamo come in Umbria, dove quella povera gente vive ancora nei container, manco fosse caldo d'inverno lì"... però sono talmente attonita e rattristata che anche per una polemica come me, in questi momenti è difficile criticare... per ora la mia mente va ai dispersi nella casa dello studente: nella speranza che vengano ritrovati, vivi. E a tutte quelle persone che non hanno più nulla, solo gli occhi per piangere i propri morti. Quest'articolo non doveva esistere in realtà, non amo molto esternare le mie emozioni in questi casi. Però da quando è successo, non penso ad altro e lo sentivo quasi come un "dovere", lasciando perdere per un attimo in finto moralismo: a oggi, 7 aprile 2009, 179 morti... direi che non esiste finto moralismo o buonismo o perbenismo di fronte a queste cifre.

Valentina Maruccia

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

PLAYLIST

L'altro giorno ero in auto e ascoltavo il nuovo album di Renato Zero, quando ecco una canzone rapisce la mia mente e inizio a risentirla in maniera ossessiva... La canzone in questione è "L'incontro" e tra le varie strofe ce ne sono due che mi hanno colpito: "Scomodi, difficili, vogliono disperdervi, l'anima negategli, come abbiamo fatto noi, che non ci siamo arresi mai" e poi "Che voglia di tornare in piazza, di fargli un c**o così, per guadagnarsi una speranza, c'è bisogno di un amico, di un'alleanza". Come ha poi dichiarato Renato in un'intervista successiva questo è un inno ai giovani, a svegliarsi. Questa canzone mi ha fatto pensare e ragionare: cosa facciamo noi giovani per noi e per il nostro paese? Tanto o niente? Questo non lo so. Se ragiono con quello che mi fa vedere la TV dico niente; in politica ci sono sempre i soliti volti noti, ormai tutti oltre i cinquant'anni... Entrare nelle stanze della politica non è assolutamente facile. Chi ha il potere se lo tiene stretto, ma almeno proviamoci... che sia a destra, che sia a sinistra, che sia a centro! Se scendiamo in piazza, manifestiamo, facciamolo con calma e con tranquillità senza offendere nessuno, perché se noi cavalchiamo le nostre idee senza offendere nessuno, la televisione e i giornali devono raccontare per forza le nostre idee, non nasconderle dietro le offese che abbiamo fatto. Questo potrebbe essere il momento giusto per farci sentire... Comunque guardandomi in giro vedo tanti giovani che in prima persona fanno qualcosa, su tutti Saviano, un trentenne che ha rinunciato a vivere e forse anche alla sua vita per denunciare la Camorra e tentare di salvare la sua gente da questa piaga nazionale. Grazie Saviano e grazie a tutti i Saviano! Diventiamo anche noi padroni del nostro futuro.

Albano Ferrari



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Per mia fortuna in questa rubrica del nostro "Contenitore" io rappresento soprattutto (anzi SOLAMENTE) una nonna. La "fortuna" di cui parlo consiste nel fatto che in questo piccolo spazio io posso, sul nostro giornalino, dire cose che solo alle nonne è concesso dire. Certo le nonne a volte vengono contestate e così non so se sarete tutti d'accordo su quello che ora vi racconterò di certi tempi andati... ma io ve lo racconto lo stesso.

Dunque, tanti e tanti anni fa, (quando io ero ragazzina) "alta" o "bassa" che fosse, più o meno in questo periodo cadeva la "Santa Pasqua". E quello era un tempo felice. Non si usava, come ora, chiamare questo giorno "la Pasqua", ma tutti dicevamo sempre e solo "la SANTA Pasqua", non so dirvi perché. Le uova di cioccolato non erano plurali ma singolari: "l'uovo." Uno bastava e anzi ce n'era d'avanzo. L'importante era solo che avesse dentro la "sorpresa", in modo da poter esclamare tutti insieme "OHHH!!!!", con molti punti esclamativi quando lo si spaccava facendone uscire una pallina di celluloido o un fischiello (di legno o di ferro, perché la plastica non esisteva ancora). In salotto quel giorno compariva la immaginetta di un Gesù molto biondo e molto riccioluto, che reggeva in spalla, intorno al collo, tenendolo per le zampette, un agnellino candido di pelo crespo. Dietro al quadro della Madonna che troneggiava in cucina, erano infilati un ramoscello d'ulivo e una paglia intrecciata che odoravano ancora vagamente di incenso e che sarebbero rimasti lì, a effondere la loro "benedizione", fino alla "Santa Pasqua successiva. Io, in quel giorno, ero sempre molto felice. Battevo le mani. Aprivo l'uovo. Abbracciavo papà, mamma, nonne, zie, zii, cugini e cugine. Che io ricordi, il sole in quelle "Sante" Pasque splendeva sempre. E non c'era dubbio che fuori, proprio quel giorno, misteriosamente e infallibilmente, sbocciassero tutti i fiori del giardino. Incominciava infatti proprio così, ogni anno, la dolce Primavera.

Franca Gambino

NATURA SPLENDEnte

Fiori germogliati,
sopra gli alberi
profumati.
Cielo di
mille colori,
uccellini cinguettanti
e svolazzanti.
Il sole luccicante
illumina
e riscalda
la natura multicolore.
Il rosso tramonto
risplende sul mare
la gente
lo ammira
con grande stupore...

Nicolò Noccioli (9 anni)

LA NOTTE

La notte è un immenso buio,
la notte è un infinito mio,
la notte è una persona che mi culla,
la notte è tutto, la notte è nulla.
La notte accarezza i miei pensieri,
la notte è fantasia, la notte
è la dimensione mia.
E se l'aspetterò pazientemente,
la notte arriverà velocemente.

Paolo Perroni

IL TRAGUARDO

... Ed eccoci arrivati
in questo bel viale,
dagli alberi allineati
romantico, appare tale.
Le foglie colorate
dai rami stan cadendo:
per terra son adagiate,
nell'aria stan sospirando.
Molte volte, ci siam fermati,
seduti sopra una panchina;
tante volte, ci siam amati,
con aria birichina.
Tanto tempo d'allor è passato
che, non sappiamo quanto;
dacché abbiam pensato,
il ricordar è solo rimpianto.
Adesso, il viale pare,
perdersi nello sguardo;
arduo è ora, camminare,
sino al suo traguardo.
Orsù, guardiamoci negli occhi
e, prendiamoci per mano;
anche se siamo stanchi,
ancor potrem andar lontano.

Vittorio Del Sarto

FEZZANO E LA SUA STORIA

IL TEMPO CHE FU



MIRACOLO D'ESTATE

Era giunta l'ora. Come in tutti i pomeriggi assolati delle nostre vacanze estive, il gruppo era pronto. Carla, Gabriella, Rosalba, Attilia, Igia, Ester, Giuliana, Oriana, Gradita, Gabriella "Due", qualche panino preparato in fretta, un asciugamano senza pretese e una barca disponibile, qualunque essa fosse, e se era delle più vecchie con qualche fessura trasbordante acqua, causa l'eccessivo immergersi fino al limite del bordo, no problem, noi eravamo sempre provviste, alla necessità, di quelle stucchevoli dolcissime cingomme rosa shocking che si erano dimostrate, dopo una frenetica attività di mandibole, eccezionali tappabuchi per ogni fessura e ogni crepa del vecchio legno di vecchie e screpolate barche anteguerra. Perché il gruppo non aveva mai paura, non conosceva ostacoli, non si poneva limiti. Noi, indomite e spensierate vacanziere, affrontavamo il rito giornaliero sempre con lo stesso entusiasmo e la stessa allegria, pronte all'imbarco, verso la meta: la Torre Scuola, il Pozzale, Porto Venere grotta Byron, addirittura il Ferale.

Quel pomeriggio di agosto tutto si svolse come da manuale: il capitano in prima Carla, data l'età superiore da uno a sette mesi su tutte, dispose i rematori e i turni perché la meta era bella ma lontana, il motore un'utopia, il sole caldissimo, e la voglia di vivere un imperativo assoluto. I remi, con un leggero sciabordio si immersero e l'avventura ebbe inizio. Cominciarono le risate, le urla, le canzoni iniziate e mai finite, i racconti di episodi vicini e lontani, il tutto cadenzato dal ritmo della vogata, inframmezzato dalle battute della mitica Rò, gli acuti della Attilia, le sentenze gravi e sagge della Igia, le allusioni, i panini e l'odore della crema dopo sole. Quando, senza preavviso e come un mostro emergente dalle acque, a poche decine di metri, una nave militare da guerra, al rientro in porto dopo una esercitazione, ci si parò davanti minacciosa ed implacabile. La sirena cominciò a tuonare nell'aria a intervalli intermittenti e sempre più pressanti: un altoparlante anonimo ma terrificante cominciò a ripetere incessantemente: "Si prega la barca a prua di spostarsi dalla rotta di rientro, spostarsi dalla linea di avvicinamento". OK PANICO. Fu il caos, la Rò urlava consigli strategici, Attilia piangendo impotente lasciò andare il remo, Igia sentenziava ripetutamente che era giunta la nostra ora e di conseguenza Gabriella consigliò di pentirci dei nostri peccati ed io, nel rollo tumultuoso di una barca che cominciava a girare su se stessa, ho ancora viva l'improvvisa sensazione di una caduta "spatarrante" sui paioli, gambe all'aria e remo in mare, mentre sempre più drammaticamente pressanti la sirena e la voce dell'altoparlante minacciavano: "ULTIMO AVVERTIMENTO: LA BARCA BLU SI SPOSTI IMMEDIATAMENTE DALLA ROTTA...". All'improvviso "Santa Carla dei disperati" ebbe un'intuizione, lei, la saggia, coraggiosa mamma di tutte noi, si alzò in piedi, maestosa e leader, e declamò: "Calma ragazze, ho la soluzione... PREGHIAMO!" E fu così che su una malandata bar-

FEZZANO E LA SUA STORIA

chetta blu tipo gozzo, otto o nove ragazze composte e immobili, con occhi rivolti al cielo, iniziarono il canto sordinato ma struggente di un inno alla Madonna, cercando un aiuto divino per una situazione non più umanamente risolvibile. A tale avvenimento, la sirena e l'altoparlante dal timbro meccanico di quel mostro grigio-ferro non poterono fare altro che tacere ed ascoltare. E sono sicura che anche nella memoria di quei giovani marinai schierati sul ponte impettiti, silenziosi e increduli è rimasto indelebile nel tempo il ricordo di un maestoso incrociatore della marina militare italiana costretto a girare di bordo e cambiare rotta, per evitare una minuscola barchetta blu tipo gozzo in mezzo al golfo, da cui si innalzava con toni sempre più accorati e lontani, un inno di ringraziamento a Dio.

Giuliana Legge

Fu in un bel pomeriggio primaverile che ci venne l'idea di farci, per l'estate, un vestito uguale, uguale per tutte, circa una decina di amiche o forse più. Comprata una lunga pezza di stoffa a fiorellini provenzali ci mettemmo all'opera e taglia, imbastisci, misura e cucì, ecco fatto, tutto fu pronto. Quando uscimmo per la prima volta a passeggio alla Marina, tutte con lo stesso vestito, chiaramente i fezzanotti ci guardavano meravigliati. Se invece andavamo in altri paesi o in città, spesso sentivamo dire: "Saranno ragazze di qualche collegio". Allora non ci avevamo certo pensato, ma riflettendoci ora quel vestito uguale per tutte, voleva forse essere un segno di appartenenza ad un gruppo.

Eravamo certo un gruppo affiatato, benché giovani di circa quindici anni, avevamo già una storia comune, un legame forte ci univa e la nostra fantasia aveva perciò ideato questo "vestito uguale" per esprimerlo pubblicamente.

Maria Luigia Funicelli



GITA GUIDATA CAMPIGLIA - DERBI

25 Aprile o Primo Maggio (uno dei due... ma non ricordo bene... è l'età!): partenza all'alba da Fezzano con tutto il mitico gruppo, pranzo al sacco, capitanati da Diva e Pino (genitori di Attilia) che ben conoscevano il percorso per arrivare a Campiglia. Giornata bellissima, stupenda ed indimenticabile... specialmente per il ritorno!

Tre, dico tre, sciagurate ragazze del mitico gruppo decidono di fare da guida per il rientro a casa: tre che se la cantano, se la ridono e spesso ripetono, rivolgendosi al resto del gruppo: "Tutto OK! Tutto sotto controllo! La strada la conosciamo benissimo noi... Avanti in tutta tranquillità, fidatevi e seguiteci!"... e tutte dietro. Fu quando vedemmo quello che, ancora oggi noi chiamiamo "Monte Spaccato" che ci venne il dubbio che forse, dico forse, avevamo oltrepassato il sentiero che ci avrebbe portato all'Alloria e quindi... eravamo fuori strada!

Erano le venti e trenta, stava scendendo la notte ed eravamo a Derbi, sopra a Porto Venere! Chi erano le tre sciagurate? Volete i nomi? Ro, Carla,

Attilia o "RCA" come spesso ci chiamavano, perchè eravamo quasi sempre insieme a combinar danni!

Come finì? Papà Pino prima ci fulminò con lo sguardo e poi si mise a ridere. Mamma Diva la prese con filosofica pazienza e si incamminò verso Fezzano accompagnando il gruppo dei dispersi nella giusta via. Le amiche iniziarono con una serie di "sfottò" che durarono anni. E noi? Beh, noi siamo state spedite in coda al gruppo dove, per tenere tutti allegri, abbiamo intonato i canti della montagna... "Quel mazzolin di fioriiiiii!"... A questo punto non si capì bene se i componenti del gruppo erano più disperati per la strada che ci restava da percorrere o per i canti intonati (o stonati) dai "Tre geni incompresi".

Dimenticavo... se servono guide sicure e fidate non cercate in giro... contattateci!

Rosalba Manetti

PROLOGO-FEZZANO

Con il primo di Maggio, inizia il ricco programma di manifestazioni che la nostra Pro Loco locale ha in serbo per noi e che ci accompagnerà per tutta l'estate 2009; durante questa data infatti, sia a pranzo che a cena, saranno disponibili presso lo stand situato alla Marina del Fezzano e prospiciente allo scalletto, fave, formaggio e frittelle di baccalà a volontà. Nel caso in cui le condizioni climatiche non saranno ottimali per poter distribuire il tutto all'aria aperta, il luogo di incontro si sposterà dallo stand alla Marina al centro sociale... mi raccomando, partecipiamo numerosi!

Il mese di Aprile, invece, rappresenta l'ultima occasione prima dell'estate per partecipare all'attività di ricamo ed uncinetto che puntualmente ogni mercoledì dalle 14.00 alle 16.00 si svolge presso il centro sociale di Fezzano; chiunque voglia partecipare lo potrà fare visto che l'ingresso è libero e gratuito e, inoltre, potrà avvalersi dei preziosi consigli di un'insegnante che sarà a disposizione per l'occasione.

Come ricordato anche da Gianni nel suo articolo per la Borgata Marina, vi ricordo che quest'anno ricorre il trentennale della Festa di San Giovanni; per l'occasione si organizzerà una mostra fotografica che avrà proprio come tema la nostra tradizionale festa religiosa e sagra paesana. Per questa ragione si invita tutti coloro che sono in possesso di foto che ritraggono processioni, celebrazioni, staff al lavoro per la buona riuscita della sagra e chi più ne ha più ne metta (ovviamente come tema è indispensabile che le immagini riconducano alla festa del nostro Santo Patrono), di consegnarle o allo staff della Pro Loco, o a quello della Borgata Marinara o a quello de "Il Contenitore". Partecipiamo attivamente per fare in modo di rendere questa mostra ricca e densa di ricordi. A presto.

*Emiliano Finistrella
con la collaborazione di Gianna Sozio*

WWW.IL-CONTENITORE.IT



ROTATORIA CON PARCHEGGIO INCORPORATO



Ricordate "uno a zero, palla al centro?" Beh, comunque, siamo sempre al solito posto, all'inizio di via Gallotti dove necessariamente ogni autoveicolo deve fare inversione di marcia, cosa che si potrebbe fare, seguendo il tracciato sull'asfalto, con un'unica manovra... Provatelo, se ci riuscite vincete "la bambolina"! Soprattutto, auguriamoci che non ci sia mai necessità di manovra per un mezzo di soccorso... Ennesima realtà che dimostra l'assoluto abbandono a se stesso del mio povero Fezzano!

Gian Luigi Reboa

FEZZANO E LA SUA STORIA



QUANTO ERI BELLO FEZZANO...

Ai tempi dei tornei alla pista, dove vigeva la legge del più grande, dove si giocava dalla mattina alla sera senza sentire la stanchezza.
 Quanto eri bello Fezzano, ai tempi delle "macchinine pazze", gioco estivo serale sotto alla pineta.
 Quanto eri bello Fezzano, ai tempi del "bolacheto", ai tempi del "muro", giocato contro le recinzioni del campo da bocce dove chi sbagliava pagava con la punizione di restare alla rete mentre gli altri gli tiravano le "canate".

Quanto eri bello Fezzano, ai tempi dei soprannomi, gioco che avveniva in banchina, ci si tuffava chiamando per soprannome quello che volevi ti seguisse.

Ai tempi di "guardie e ladri", proibito andare sul Boschetto!

Quanto eri bello Fezzano, ai tempi del "giro del mondo", gioco di pallacanestro, si faceva il giro di tiri liberi.

Ai tempi delle feste sotto alla pineta con "gavettonata" all'orchestra di turno.

Ai tempi di quando aspettavamo pulissero la vasca... per fare un bagno in piscina!

Oggi sei sempre bello, ma quei tempi non si scorderanno mai.

Giorgio Di Siena

SUL COMODINO...



15/04/1979 – 15/04/2009

TRENT'ANNI... sembra impossibile, eppure è la cruda realtà. Tanti anni sono passati dalla tua dipartita ma la ferita non si è ancora rimarginata. Quella Pasqua di resurrezione rimarrà per sempre impressa nella mia memoria. Grazie per il ricordo che hai lasciato tra quanti ti conobbero e ti vollero bene... **GRAZIE PICION... GRAZIE PAPÀ!!!**

Gian Luigi Reboa

IN BACHECA...



SERRA DE SINTRA Sintra PORTUGAL

Saluti dalla Espana y Portugal...

Gian Piero e Angela (Giuffrida)

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi:
CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

BORGATA MARINARA

FORZA VERDI

Sì è iniziato a fare sul serio: al palio di San Giuseppe abbiamo visto chi saranno i nostri rivali per la vittoria del Palio del Golfo. La gara, come sempre anomala per la brevità del percorso e i tanti giri di boa, ha visto nella categoria senior primeggiare il Canaletto, confermando la prestazione di Natale, al secondo posto il Muggiano e subito dietro i nostri ragazzi. E' stato un ottimo allenamento e una verifica sulle sbavature che dovremmo limare nei prossimi mesi di duro allenamento per raggiungere il massimo della forma. Nella categoria junior si è confermato il Cadimare, con al secondo posto il Canaletto, terzo il Le grazie; i nostri ragazzi arrivando al quarto posto si sono comportati ottimamente, soprattutto considerando che hanno fatto una gara a bassi colpi e quindi con margini enormi di miglioramento.

Abbiamo due ottimi ami che daranno battaglia per migliorare il piazzamento dell'anno passato; si stanno allenando duramente anche con il buio, molte sere rientrano dopo le dieci... dobbiamo ringraziare ed essere fieri dei nostri atleti che si impegnano tutti i giorni per regalarci la gioia più grande.

Per la seconda metà di Aprile arriverà la barca nuova e la Borgata Marinara sta organizzando l'inaugurazione in grande stile; affiggeremo dei cartelli con la data precisa della manifestazione nei prossimi giorni augurandoci di fare cosa gradita a tutto il paese.

Stiamo organizzando la sfilata che quest'anno tratterà del nostro paese... ogni mercoledì sera sono tutti invitati per le iscrizioni, ovviamente sono graditi consigli suggerimenti e un po' di tempo da donare alla nostra cara amata borgata. In collaborazione con la Pro-Loco vorremmo allestire una mostra fotografica per i trent'anni della sagra di San Giovanni: chi è in possesso di qualche fotografia recente o attuale che ritrae personaggi e momenti della sagra è invitato a portarle il mercoledì sera al Centro Sociale... grazie a tutti anticipatamente.

Per il comitato della Borgata Marinara Fezzano - Gianni Del Soldato

IL FUOCO D'AMORE CHE FA ARDERE L'ANIMA DI MADAME PRISCA E DEL PRINCIPE GUIDO

Nei secoli dell'amore profondo, Dio con il suo spirito, costruì il bosco dell'incanto. In una notte dove esso ardeva di sogno, due anime si incontrarono e con il far del mattino, con l'aiuto dell'alba, si poterono intravedere i corpi di un uomo e di una donna. Appena il sole riuscì, con il suo calore a riscaldarli, le loro sagome si fecero sempre più materia e man mano, il filo focoso li guidava nel regno delle gioie. Dopo una notte di incrocio danzante e affettuoso, la principessa Prisca e il principe Guido vennero a sapere dalle foglie reali che in quella notte di incrocio danzante, avevano concepito un'altra vita. Prisca guardò il suo specchio dell'incanto e, al viso di donna che le strinse la mano, domandò: "Questa piccola vita che io porto in me, sarà rosa o bacio?". La dea fedele fece trasparire dal vetro dello specchio una rosa e Prisca capì che quella piccola creatura sarebbe stata una femmina. Guido, affaccendato nelle sue scritture profonde, tramite la dolcezza di un foglio, sentì una stretta di mano, corse da Prisca e quando vide i suoi occhi pieni di lacrime e intorno a lei sentì un profumo di rosa, capì che la sua madame reale aspettava la bambina che sarebbe stata la piccola Agata. Ci fu una grande festa però per madame Prisca non fu molto facile tenere in grembo la piccola Agata perché il suo fisico era un po' stanco. Onde evitare che la piccolina nascesse prima del previsto, i suoi sudditi reali e anche un po' le sensazioni di amore e di sogno, le costruirono un letto dove poter riposare. Fu un tempo molto difficile perché la piccola non voleva stare dentro quelle acque tranquille però, tramite una corda di arpa reale, la piccola Agata capì che doveva aspettare e da quel momento tra mamma e figlia nacque un flusso di sensazioni. Agata, anche se nell'utero un po' delicato della sua mamma non era proprio a suo agio, decise di costruirsi un carillon che tramite il suo suono, la contenesse e la calmasse. Così fu Infatti all'alba del secondo giorno di ottobre, quando le foglie neonatine sfioravano il suo ventre, madame Prisca sentì muovere la piccola Agata. Sì! Ormai era proprio arrivato il momento. La particolarità di questa nascita fu che per la prima volta, non ci fu una stella ostetrica ma, vista l'ora molto precoce e la fretta di Agata di uscire, il principe Guido e madame Prisca decisero di far nascere insieme la loro bambina. In loro aiuto venne una donna d'acqua invisibile che introdusse nella mano del principe Guido un'acqua dolce che aiutasse Prisca a sentire meno dolore. Dopo che questa acqua diventò un balsamo di gioia, Guido accarezzando l'aria pian piano si introdusse con la sua mano dentro il ventre di Prisca. Di primo acchito sentì la manina di Agata e questo per lui fu una grande emozione. Dopo che ci fu questo breve contatto tra padre e figlia, tutto diventò una morbida sensazione. Quando il sole si definì in cielo, Agata venne alla luce e il regno reale si inebriò di profumo di rosa. Man mano da una mongolfiera di vita e felicità sopra di loro e sopra la piccola caddero dei petali di rosa e sul regno della felicità e dell'amore ci fu il bellissimo sorriso di Agata. Nascondendosi tra le piccole foglie delle intime sensazioni, una corda di fortuna chiuse le pagine di questo libro di incanto. Adesso la reginetta sta crescendo e ogni fiore le assomiglia e papà e mamma sono il sole che la illumina da tutti i cieli del mondo. Benvenuta dolce forte Agata!

Valentina Lodi

U.S.D. FEZZANESE

LA RINASCITA: ANNI 1945 / 1950

(seconda parte)

Nel 1948-49 la Fezzanese si iscrive al campionato di II° divisione organizzato dalla F.I.G.C. (nella foto 1, partendo in alto da sinistra, la formazione: Bagnato E., Mora R., Grassi S., Mora F., Vergazzola F., Massi P., Lazzari E., Stangherlin A. - Dir., Vannini P. - Dir.; in basso da sinistra: Raggi U. - Dir., Obino F., De Ferrari A., Pistolesi G., Frumento A.). Risulta vincitrice del campionato e viene promossa in I° Divisione. Nel 1948-49 viene nominato Presidente Onorario: Giovanni Reboa.

Nel 1949-50 la Fezzanese disputa il campionato di I° divisione e vince al Canaletto il 23 Giugno 1950 la Coppa "O. Stretti" (nella foto 2, partendo in alto da sinistra, la formazione: Vannini P. - Dir., Bagnato E., Vergazzola F., Pegazzano F., Massi P., Mora R., Lazzari E., Pistolesi G., Amenta C. - Allenatore; in basso da sinistra: De Ferrari A., Guglielmi F., Grassi S., Mora F., Gaboardi O. - Dir.). In quel periodo il giocatore non aveva certo le comodità che adesso sono presenti anche nei campionati minori. Gli spogliatoi erano fatiscenti, mancavano i servizi igienici e spesso anche l'acqua e non solo quella calda. A Fezzano, tra il primo ed il secondo tempo ed al termine della partita, ci si "rinfrescava" con l'acqua della fontanella di piazza Valletta, situata nei pressi dei vecchi spogliatoi.

Ricordiamo un episodio fra tutti: durante una sosta invernale di fine anni '40 venne organizzata a Borgotaro un'amichevole tra la squadra locale partecipante ai campionati emiliani e la Fezzanese. In quel freddo giorno per il viaggio venne utilizzato un camion scoperto. Borgotaro era coperta di neve e cadeva una pioggia incessante. Al termine dell'incontro i giocatori non trovarono di meglio che lavarsi nel Taro gelato.

Il segretario U.S.D. Fezzanese Vinicio Bagnato



CAMPIONATO DI PROMOZIONE LIGURE GIRONE B

01/03 Baiardo - Fezzanese	3 - 1
04/03 Fezzanese - Castelletto	5 - 2
08/03 Fezzanese - Recco	2 - 1
15/03 Canaletto - Fezzanese	0 - 0
22/03 Fezzanese - Athletic C.	3 - 0
29/03 Ortonovo - Fezzanese	1 - 1

CLASSIFICA A MARZO 2009

Fezzanese	55	Valdivara	35
Vallesturla	46	Borgoratti	33
Ortonovo	43	Baiardo	33
CULMV Polis	40	Canaletto	33
Molassana Boero	38	Pro Recco	30
Magra Azzurri	38	Athletic Club	30
Colli di Luni	36	Camogli	25
Castelletto	36	NS Fruttuoso	22

CAMPIONATO JUNIORES PROV.

CLASSIFICA A MARZO 2009

V. Levanto	66	Vezzano	31
Ortonovo	53	Romito Magra	26
Tarros	50	Real Vara	25
MCF	42	Ceparana	24
San Lazzaro	41	Bradia Azz.	23
Fezzanese	39	Don Bosco	16
Arsenal	38	Albianese	8
Cinque Terre	35		



GROGGE ROSSA FEZZANO

Ciao a tutti e finalmente siamo tornati... dopo tanto tempo rieccoci nuovamente qui! Una sera recandomi come quasi tutti i venerdì a fare il turno in sede, l'attuale Commissario mi ha chiamata e mi ha informato a nome del Gruppo che l'interesse sarebbe stato quello di riprendere a fare parte del "paese" ed uno dei primi passi sarebbe stato quello di ricominciare a scrivere ne "Il Contenitore" ... devo dire che questa proposta mi ha molto sorpresa, poiché ormai avevo proprio abbandonato l'idea che il Gruppo Croce Rossa Italiana Fezzano potesse ritornare a scrivere nel nostro giornalino... Dove siamo rimasti? Sinceramente non lo ricordo più, quindi ho deciso di fare una sorta di riassunto: il Gruppo a Fezzano si è costituito nell'anno 2000 e dopo tanti sforzi siamo riusciti ad arrivare ad oggi con vari traguardi ed ancora tanti obiettivi da raggiungere. Attualmente il Gruppo di Fezzano conta circa una cinquantina di volontari di cui venticinque sono abilitati all'uso del defibrillatore automatico per operare nei casi di arresto cardio-circolatorio.

All'interno del Gruppo abbiamo VV.d.S. "truccatori" e "simulatori" che nell'ambito delle varie manifestazioni che si svolgono nel corso dell'anno, danno vita ad esercitazioni di pronto soccorso. I volontari attivi riescono attualmente a coprire turni di dodici ore (H 12) dal lunedì al venerdì e di ventiquattro ore (H 24) il fine settimana. L'obiettivo è di coprire H 24 sempre, ma per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti quelli che leggendoci carpiscono "la chiamata" verso questo tipo di volontariato che offre la possibilità di aiutare le persone bisognose sotto molteplici aspetti.

Il "servizio primario" resta il primo soccorso, ma quando il Gruppo non può dare copertura per l'emergenza, il Gruppo presta servizio per il trasporto infermi presso le varie strutture ospedaliere in provincia e fuori per ricoveri, visite e terapie.

Il Gruppo ha aderito al progetto "farmaco a domicilio" organizzato dalla Croce Rossa Italiana di La Spezia in collaborazione con la Fondazione Carispe. Il pensiero dell'alto numero di persone soprattutto anziane, che a causa dell'età avanzata o di qualsivoglia disabilità e/o affezione, anche temporanea, o perché afflitti da malattie croniche del tutto o parzialmente invalidanti, si trovino in una condizione tale da compromettere e/o ostacolare la capacità di spostamento che vivano in piccolissimi nuclei familiari e spesso soli e che risiedono in case sparse e in piccoli centri frazionali, distanti dai centri urbani in cui sono localizzati i principali servizi sociali e civili, ha evidenziato la difficoltà per un crescente numero di persone soprattutto anziani ad accedere ad essenziali servizi alla persona come quelli sanitari, in particolare quando disabili o a ridotta capacità motoria od ammalati. Tale situazione ha indotto il Gruppo Croce Rossa Italiana di Fezzano in collaborazione con la Fondazione Carispe ad una specifica azione per la salvaguardia e la qualificazione dei servizi sociali e civili nelle zone più disagiate per agevolare l'accessibilità ai farmaci per le persone in difficoltà. Il servizio consente a chi non può recarsi in farmacia di farsi recapitare le medicine di cui ha bisogno nell'arco della giornata e per il servizio è richiesto un contributo simbolico di 1 €.

Inoltre dal mese di febbraio di quest'anno abbiamo partecipato e parteciperemo una volta al mese alla raccolta dei prodotti alimentari che gli ambulanti di Piazza del mercato offrono alle mense dei poveri di Gaggiola e di Missione 2000 di Via Castelfidardo. Questa raccolta rientra in un progetto più ampio promosso dal Comune che ha avviato il cosiddetto "Tavolo della Povertà" e che si estende anche ai negozi COOP e piccoli supermercati per arrivare alle mense dell'Arsenale e grossi supermercati.

Ho cercato di sintetizzare le iniziative che in questo momento cerchiamo di portare avanti ricordando a tutti quelli che leggono che la Croce Rossa Italiana Fezzano ha bisogno del "sacrificio" di ognuno di noi quindi HA BISOGNO ANCHE DEL TUO AIUTO... se desiderate avere più informazioni di qualsiasi genere il numero telefonico a cui rivolgersi è **0187/791838** e l'indirizzo e-mail: **crifezzano@libero.it** ... a presto!

Per il Gruppo Croce Rossa Italiana Fezzano - Ilaria Finistrella

LA MORTE

Mi cammina accanto, di continuo. Sono veramente poche le volte che riesco a seminarla. E' da molto che la conosco, ero piccina quando si è presentata nella sua brutalità. Perché la morte è sempre brutale anche quando viene per portarsi via una persona che sta soffrendo. Quando ero piccola non la capivo ... perché si porta via il mio cane e non me lo restituisce nemmeno dopo mesi? Briciola sta male senza me e io senza di lui. Incomprensibili le risposte dei genitori. "Se ne è andato in paradiso, là ci sono prati meravigliosi dove può correre libero e sereno". "Ma no che Briciola non può correre libero senza di noi, litiga con gli altri cani e a volte anche con i bambini. E se li morde?". "Ma in Paradiso tutti sono buoni e vanno d'accordo e anche Briciola, vedrai, non morderà nessuno".

Mah! Che miracoli che può far la Morte e che posto meraviglioso quel Paradiso, voglio andarci anch'io ed il prima possibile. "No, non si può, per andare in Paradiso devi essere scelto. Finche Qualcuno, non ti sceglie tu stai sulla terra, con la mamma e il papà". Quella figura misteriosa scelse molte persone della mia famiglia e così la morte si portò in cielo, perché è lì che sta il Paradiso, sulle nuvole, lo zio, il nonno, Book, l'altra nonna, tutti i miei pesciolini rossi, la Gina ed il compagno della nonna. Provò a portarsi via anche mia sorella ma pro-

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

babilmente quel Qualcuno si accorse che stava sbagliando e la rispedì a casa.

Guardandomi intorno mi sono resa conto che veramente poche persone pensano alla morte come qualcosa di reale, e quelle poche persone che ammettono la sua esistenza la vedono come qualcosa di orribile, che fa paura. Premetto, la morte fa paura anche a me ma se chiediamo ad una qualunque persona il perché di questa paura quasi sicuramente ti risponderà "Perché ho paura di soffrire, ho il terrore di sentire male, di sentire il dolore nel momento in cui sta accadendo, se mi prende ed io non me ne accorgo allora mi reputo fortunata".

Non la penso così. Probabilmente pochi secondi prima di morire io morirò per la tristezza che mi soffocherà il cuore nel momento in cui capirò che tutto quello che sto facendo in questa vita non potrò più farlo. Che lascerò qui tutte le persone che amo, che non sentirò più il calore del sole. Che non potrò più piangere, arrabbiarmi, leggermi un libro, ascoltare la musica, osservare l'esplosione della primavera, vedere il mare! Il mare capito? E poi proverò un dolore inspiegabile perché sarò dimenticata. Non subito, credo, ma prima o poi sì, perché è così breve il nostro passaggio su questa terra e, dopotutto, non ti chiami Leonardo né Michelangelo, non scrivi come Dante, non ragioni come Margherita. Una disfatta. Alcune persone vivono dimenticando o facendo finta di dimenticarsi che la stessa parola "Vita" include il suo logico opposto "Morte". Fischiettano, fanno finta di niente, non la considerano, la cancellano dalla loro prospettiva. "Non la vedo? E allora non c'è". Ma quanto è facile esistere così! Significa vivere in superficie ogni sentimento, galleggiare tra le onde della vita senza esplorarne il mistero, il fondale. Significa innamorarsi e non accorgersi che oltre l'innamoramento c'è un sentimento più profondo, incredibile, che richiede voglia, sacrifici, scelte perché rimanga vivo ed eterno. Vivere senza pensare alla morte ti permette di essere molto più tranquillo, ti permette di pensare ad un domani come se fosse obbligatorio che questo domani debba arrivare per forza. Puoi rimandare decisioni tanto sai che potrai prenderle un altro giorno. E se quel giorno non arrivasse mai più? Perché quell'essere superiore chiama solo gli altri, anche persone molto vicino a te, ma non chiama te? Sei uguale agli altri, conti quanto gli altri. E se fosse il tuo turno proprio quando hai rimandato al giorno dopo la telefonata ad una vecchia amica che non senti da tempo; o quando stai per partire per quel viaggio che avevi sognato; o addirittura quando, deciso a metter da parte l'orgoglio, che più che una qualità è una schiavitù, decidi di volerci riprovare con la persona che hai tanto amato visto che tutti possono sbagliare? A certe eventualità non tutti ci pensano perché non sono evidenti, ma esistono, non sono frutto della nostra mente umana. Non abbiamo il tempo per tutto e, se continuiamo a rimandare, non avremo tempo per niente. Ripeto, la nostra vita è solo un brevissimo passaggio sulla terra ed è nostro diritto far in modo che sia il più piacevole possibile per noi. Solo in questo modo, quando dovremo far i conti con la morte, saremo tristi, perché è finito il nostro turno, ma felici, perché guardandoci indietro non avremo rimpianti di nessun genere. Spesso parlo con la morte, a volte le chiedo il perché di alcune scelte, spesso la maltratto, la condanno, litigo con lei. Quando sono abbattuta perché qualcosa, a mio avviso, sta andando male allora la imploro. "Non mi portare con te ora, sono triste e porterei la mia tristezza con me". Quando sono felice invece la cerco "Mi vedi?! Sono contenta! Se fosse il mio turno mi dispiacerebbe molto mollar tutto, ma andrebbe bene così, che ci vuoi far, è la vita!". Ultimamente si è molto parlato della vicenda Englaro. Non voglio dire niente, visto che i nostri mass media, i nostri politici e la nostra chiesa hanno già detto troppo, però vorrei chiudere queste righe così: *l'amore di un genitore nei confronti dei propri figli è talmente forte ed incondizionato da decidere di lasciarli volare via.*

Elisa Frascatore

PRIMAVERA? ...NO

Ti sei vestita d'ombre,
o primavera,
ed io ti temo
suoni perduti.
Le tue piogge di marzo
vuoto, il mio grembo.
Perché non mi hai destato
non avrò fioritura.
Dimentica di te,
nel mio deserto,
io, sopravvivo...

Gabry Bovis

MI VADO REGALANDO COSÌ

Mi vado regalando così
al miglior offerente
senza pudore ne ritegno
degli affari del mondo.
Ti ho offerto un cesto d'amore
e di rose fiorite
troppe lune son passate
piangono i petali al vento
il loro profumo sprecato.
Mi vado regalando così
al miglior offerente
senza guardare chi passa
dimenticandoti un po'
per la prima volta io sola
davanti al mondo
che m'aspetta con ironia.
Mi vado regalando così
senza un sorriso d'amore
senza una lacrima
un batter di ciglia
solo nel cuore
il vuoto assoluto
qualcosa che è niente
non ha più nome.

(In memoria) Alda Roffo

ARMONIA

Posato alla bitta
osservavo lo specchio
di un mare ancora calmo
dove nubi rapide incupivano
tinte svanite di annose
barche ormeggiate.
Dal pineto fino alla riva
udivo l'umido gelo del vento
calare sui lari regali
accasciati in prore consunte,
svelando agli scafi
il tardo aspetto sontuoso,
seme di un tempo antenato,
illusioni,
visioni di silfidi vele
ed eterne bandiere tracciate
nel clamore dell'aria solare,
velleità di un'estate fugita.

Sandro Zignego

BLONAVITA IN BURUNDI

09.04.09

Carissimo Emiliano, è Pasqua dovrei essere contento, ma penso a quei poveretti che hanno perso tutto. Mi vergogno per quei sciacalli che non comprendono e non soffrono con quella povera gente, hanno già perso tutta la loro umanità... ma sono contento della partecipazione della gente ed orgoglioso che cinquecento friulani sono già scesi ad aiutare.

Anche questi disastri ci devono aiutare a crescere, a maturare, a soffrire con chi soffre.

Non potremo restituire la vita, ma potremo dare coraggio e forza a chi ha perso tutto vedendo la nostra generosità e la nostra partecipazione. Aiutare quei poveri cristi a credere ancora nonostante i disastri.

E' Pasqua Emiliano, era sconfitto secondo tanta gente, ma ha vinto ed ha dato a noi la possibilità e la forza di risorgere in ogni difficoltà.

Buona Pasqua Emiliano ed una preghiera.

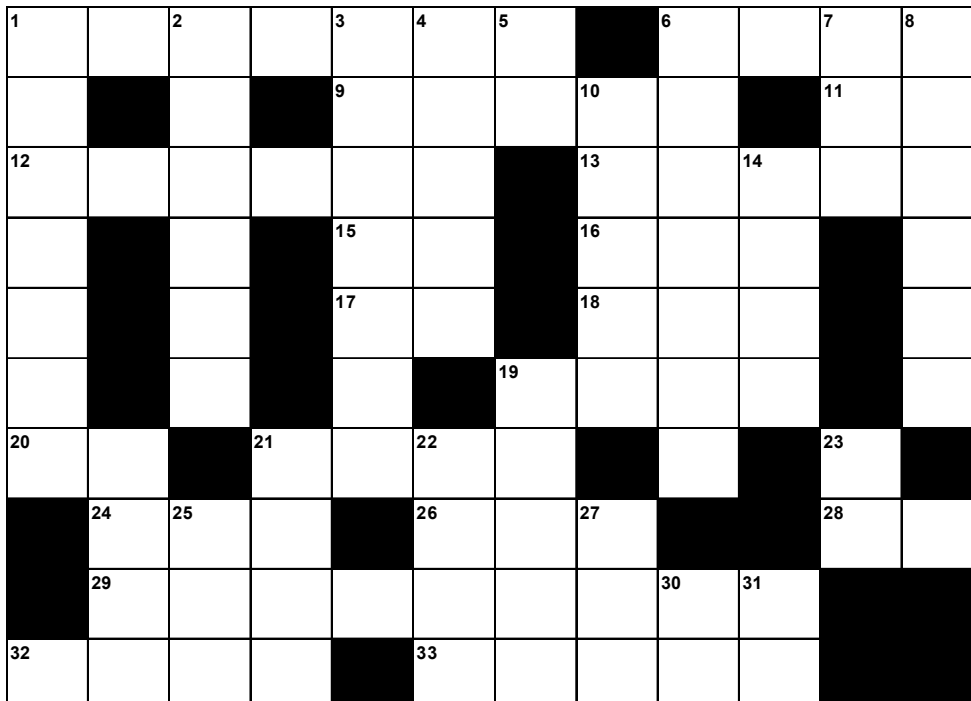
Padre Bepi

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		BancoPosta	
€ sul C/C n. 67673061	di Euro	103	30
IMPORTO IN LETTERE Centotre/30			
INTESTATO A ASSOCIAZIONE MACONDO ONLUS			
CAUSALE EROGAZIONE LIBERALE () ADOZIONE A DISTANZA DI Rubia e Marcos			
() CAMPAGNA I BAMBINI TORNERANNO A GIOCARE OFF. TA LIBERA			
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B. Red. "IL CONTENITORE"			
VIA - PIAZZA E. Rossi 14	178/022 02 10-03-09 011	0017	€*103,30*
02025 Fezzano SP	VCY 9988	€*1,10*	C/C 67673061 P 0005
AVVERTENZE			

Qui di fianco trovate la copia del versamento mensile in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vini-cius relativamente al mese di Marzo 2009.

**Grazie di cuore
per la vostra generosità!**

CRUCI FEZZA di Giorgio Di Siena



ORIZZONTALI: 1. Gioco con lattina piena di ghiaia 6. Ne voleva "Caori" 9. Lo chiede chi ne ha bisogno 11. Arezzo 12. Lo è l'aquila 13. Integrità di costume 15. La sigla dei carabinieri 16. Non va... 17. Tipo di farina 18. C'è quella di Quinto 19. La più grande voce italiana 20. Avellino 21. Si possono soffrire quelle dell'inferno 24. Starnazza in cortile 26. Incorporation 28. Lo subisce il pugile 29. Ci gioca Ronaldo 32. Averi 33. Ci si va per "volare". **VERTICALI:** Per "Gabry" doveva essere crocifisso 2. Li vendeva la Maria 3. Crescono nel naso 4. Non vedente 5. "Osvà" & "Umbè" 6. Soprannome del figlio di Vito 7. Si fa a La Spezia 8. Papà del "Muma" 10. Uomini duri 14. Famoso sergente 19. Chi non dice la verità 21. Risultato immutato 22. Fidanzata di Nino 23. Tutto a posto 25. Insieme a 27. Ciro, senza coda 30. Mare senza consonanti 31. Sondrio.

BUON DIVERTIMENTO!

Di tutto un po'



MITICI ANNI '80/'90

... una serie di indimenticabili ricordi per tutti voi...

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

In questo momento di generale mancanza di valori e di una crisi economica mondiale, la cui gravità sembra mettere in discussione la base sulla quale è poggiato il nostro modello di sviluppo, credo non sia male concederci una piccola pausa di riflessione su questi altri sei proverbi, frutto delle esperienze del passato:

1. Spesso si dice che la parola distingue l'uomo dagli animali; eppure è spesso con la parola che alcuni si dimostrano veri e perfetti cretini.
2. Nella fortuna comportati da gentiluomo; nella sventura da uomo.
3. Folle è quella pecora che si confessa al lupo.
4. E' meglio un **BUON** amico che cento parenti.
5. L'ozio indebolisce, il lavoro dà forza.
6. La passione è un furioso torrente, l'affetto una fresca sorgente.

Al prossimo mese.

Marcello Godano



ASCENSIONE DEL NOSTRO SIGNORE

**Opera con radici d'albero realizzata da Ugo Arcari
(Remedello - Brescia)**

Con Maria e Giuseppe che lo salutano, la grotta di Betlemme, il Suo calvario, la Samaritana alla fonte della salvezza e, soprattutto, la Sua chiesa fondata sulla roccia.

Ugo Arcari

VERTICALI: 1. Barnaba 2. Lupini 3. Caccolè 4. Cieco
ra 19. Mente 21. parti 22. Nina 23. OK 25. Con 27. Cir
30. AE 31. SO.

ORIZZONTALI: 1. Buliacco 6. Poco 9. Aiuto 11. AR 12.
Rapace 13. Onore 15. CC 16. Sta 17. OO 18. Tor 19.
Mina 20. AV 21. Pene 24. Oca 26. INC 28. KO 29. Co-
rintas 32. Beni 33. Aereo.

SOLUZIONE CRUCI FEZZA di Aprile

WANTED



UN PANFILO E QUATTRO VIP

Questa volta ho voluto "buttarmi" sul "rosa". Non mi sembrava giusto presentare sempre nuovi o vecchi fezzanotti, non vorrei che il "gentil sesso", si ribellasse ed allora per me sarebbero guai. In questa foto, scattata tra la metà e la fine degli anni '60, vediamo come queste nostre temerarie si apprestarono a salutare il loro paese pronte a salpare per lidi paradisiaci su quel panfilo impavesato per l'occasione. Da sinistra: Giovanna Ambrosini, Maria Buonaccorsi, Marisa Fanelli e Clara Ciurli... Naturalmente, dopo lo scatto, si diedero un pizzicotto ed il sogno svanì ritrovandosi in banchina per ricominciare la vita di tutti i giorni.

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. IMPAGINAZIONE: Emiliano Finistrella. BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE: Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. GRAFICA: Emanuela Re. UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA: Vinicio Bagnato, Giorgio Di Siena, Maria Luigia Funicelli, Carlo Garbagnati, Giuliana Legge, Rosalba Manetti, Famiglia Merlisenna, Nicolò Nocchioli. PER LA STAMPA: tipografia Conti. PER LA DISTRIBUZIONE: Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. PER IL SITO INTERNET: Emanuela Re, Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19025 Fezzano (SP) <http://www.il-contenitore.it> e-mail: ilcontenitore@email.it